

# Con Marco Aurelio nelle sfide planetarie di oggi

CLASSICI

MAURIZIO SCHOEPFLIN

**B**en curata da Martino Menghi, è uscita una nuova edizione dei *Pensieri* di Marco Aurelio (*La Vita Felice*, pagine 362, euro 18,00; con testo greco a fronte). Si tratta di un celebre classico della filosofia, la cui prima, significativa peculiarità consiste nell'essere stato scritto da un uomo politico giunto al vertice del potere, l'imperatore Marco Aurelio, appunto, che regnò su Roma dal 161 al 180, un periodo difficile, caratterizzato, all'esterno, dalle forti pressioni esercitate dai popoli barbari e, all'interno, da gravi tensioni. Marco Aurelio seppe governare con saggezza, certamente sorretto dalle sue convinzioni filosofiche che fanno di lui, insieme a Seneca ed Epitteto, uno dei grandi interpreti del neostoicismo fiorito a Roma circa quattro secoli dopo la fondazione ad Atene dell'antica *Stoa* per opera di Zenone di Cizio. I *Pensieri*, che alcuni preferiscono denominare *Ricordi*, sono dominati dalle questioni morali: la preoccupazione del loro autore è infatti quella di fornire agli uomini criteri e indicazioni per vivere bene, piuttosto che soffermarsi ad approfondire le complesse questioni attinenti alla logica e alla fisica. Il primo basilare convincimento del Nostro riguarda l'inesorabile caducità di tutte le cose: niente permane e ogni cosa, destinata a scomparire, diviene completamente irrilevante. Nel settimo dei dodici libri che compongono l'opera leggiamo: «È vicino il tuo oblio di tutte le cose, ma è anche vicino l'oblio di tutti riguardo a te». Come atteggiarsi dinanzi a siffatta real-

tà? La risposta che Marco Aurelio dà a questo interrogativo non spinge l'uomo verso un pessimismo senza via d'uscita, ma gli indica un *modus vivendi* che fa perno sull'anima intellettuale di cui ciascuno è dotato: «Alcuni - scrive l'imperatore - cercano per sé luoghi isolati, campagne, lidi marini, monti: anche tu sei solito desiderare ardentemente queste cose. Ma tutto ciò è proprio di una persona profondamente digiuna di filosofia, poiché è possibile, in qualsiasi momento uno lo desideri, ritirarsi in se stesso. Un uomo, infatti, non può ritirarsi in nessun luogo più quieto e tranquillo della propria anima, soprattutto chi ha dentro quei principi rivolgendosi ai quali si trova subito nel completo benessere... perciò concediti continuamente questo ritiro e rinnova te stesso». Niente può far vacillare il saggio, nulla può turbarlo, dal momento che egli conosce la vanità delle cose. Ciò, tuttavia, non lo rende apatico, ma gli dà la forza per vivere degnamente la propria esistenza, di alzarsi ogni mattina per esercitare il mestiere di uomo, come si legge nel quinto libro dei *Pensieri*. Nell'Introduzione, Menghi ricorda che Marco Aurelio combatté ripetutamente, mostrandosi tuttavia spesso clemente, come quando decise di non punire una città che gli si era ribellata: un gesto che noi oggi definiremmo disarmato e disarmante, il gesto di un uomo che, come sostiene il curatore, ci ha lasciato un'opera in grado di aiutarci ad affrontare le odierne sfide planetarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martino Menghi cura una nuova edizione dei "Pensieri", capolavoro del neostoicismo romano  
Il pensiero dell'imperatore-filosofo contiene indicazioni per vivere bene  
Ma presenta anche esempi di azione politica improntata a una clemenza "disarmata e disarmante"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652-1108DC